



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO VI - OTTOBRE 1959

Abbonamenti annuali: ordinaria L. 250 - sostenitore L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV^o

Redazione e Amministrazione:

A.N.A. Treviso - Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05

"passeranno i secoli, scompariranno le iscrizioni monumentali, gli obelischi e gli archi, ma ogni balza, ogni rupe, sarà monumento che continuerà a ricordare le gesta gloriose dei figli della montagna, finché sarà caro e onorato il sangue versato per la Patria..."

G. Perucchetti

Il Colonnello MAGNANI lascia il Comando del 7° Rg. Alpini

La M. O. Col. Magnani ha scritto la seguente lettera al Presidente della nostra Sezione:

*« Caro Tonon,
Nel lasciare il Comando del 7° Rgt. Alpini mi è gradito inviare un fervido saluto e vivi auguri di ogni bene a te e a tutta la famiglia Verde Trevisana.*

tuo aff.mo

M. O. Col. FRANCO MAGNANI »

L'Ing. Tonon così risponde:

Al Colonnello M. O. Magnani, che lascia il Comando del 7° Reggimento Alpini per assumere un più alto incarico, da queste nostre colonne giunga il più affettuoso saluto e il più fraterno arrivederci da parte di tutti gli alpini della Sezione di Treviso che non possono dimenticare tutta la Sua simpatia e abnegazione nei loro riguardi.

Signor Colonnello, non dimenticheremo mai quanto Ella ha sempre fatto per noi, per noi vecchi e per i nostri buoi, e sicuri che ancora potremo sempre ricorrere a Lei, innalziamo in Suo onore il nostro vessillo e i nostri gagliardetti esaltando nella Sua magnifica figura di soldato tutti i nostri grandi eroi.

TONON

Le nostre Medaglie d'Oro

Tenente Generale Alpini TOMASO SALSA

DA TREVISO

Comandante Brigata Speciale Alpina - Settore Derna (già Comandante del 6° Alpini)
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

« Per aver guidato con grande capacità e con ammirabile valore le sue truppe alla vittoria nei combattimenti di Kars-Ras-el-Lehun il 17 settembre 1912; del Bu Msafir l'8, 9, 10 ottobre 1912; di Ettangi il 18 giugno 1913; di Meduar il 13 luglio 1913; dando prova di una forza d'animo e di una abnegazione non comuni.

Cirenaica, 1912-1913 ».

Capitano Alpini MANLIO FERUGLIO

DA PREGANZIOL (TREVISO)

del 7° Reggimento Alpini - Medaglia d'oro al Valore Militare

« Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere alla propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, nonostante le perdite ingenti. Ferito una prima volta egli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenacemente, con pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza.

Val Calcino, 11-12 dicembre 1917 ».

Sottotenente degli Alpini ALDO FANTINA

DA FIETTA DI PADERNO DEL GRAPPA (TREVISO)

1° Gruppo Alpini « Valle » - Btg. « Val Fella » - Medaglia d'oro al Valore Militare

« Nella riconquista di una forte e munitissima posizione, alla testa dei suoi arditi si lanciava contro il nemico balzando per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerosissime schegge di bomba a mano non si curava di farsi medicare, ma si teneva fermo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta e gravemente alla testa ed al torace continuava ad ignorare i suoi alpini finché un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo non lo faceva cadere mortalmente ferito. Ma le lacerazioni della sua carne non fiaccarono il suo spirito eroico: agli alpini che lo trasportavano al posto di medicazione, continuava a ripetere: "Non vi curate di me, avanti sempre per la grandezza, per la gloria d'Italia".

Albania, 9 gennaio - 8 marzo 1941 ».

Ten. medico degli Alpini ENRIGO REGINATO

DA TREVISO

Battaglione sciatori « Monte Cervino » - Medaglia d'oro al Valore Militare

« Ufficiale medico di battaglione alpino già distintosi per attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo sul campo di battaglia, per oltre undici anni di prigionia fu, quale medico, apostolo della sua umanitaria missione e, quale ufficiale, fulgido esempio di fiero carattere, dirittura morale, dedizione alla Patria lontana ed al dovere di soldato.

Indifferente al sacrificio della propria vita, si prodigò instancabilmente nella cura dei colpiti da pericolose forme epidemiche fino a rimanere egli stesso gravemente contagiato. Con mezzi di fortuna che non gli offrivano le più elementari misure precauzionali, non esitò ad affrontare il pericolo delle più gravi infezioni, pur di operare ed alleviare le sofferenze dei malati e dei feriti affidati alle sue cure. Sottoposto, per la sua fede e per l'attaccamento al dovere prima alle più allettanti lusinghe e, subito dopo a sevizie, minacce e dure punizioni, non venne mai meno alla dignità ed alla nobiltà dei suoi sentimenti di sconfinato altruismo, altissimo amor di patria, incorruttibile rettitudine, senso del dovere.

Russia, 1942-1954 ».

Alpino ANGELO ZIGLIOTTO

DA PADERNO DEL GRAPPA (TREVISO)

del 9° Reggimento Alpini - Medaglia d'oro al Valore Militare

« Fiero alpino portarordini emerge in ogni fronte sempre eroico e generoso. In Russia, in rischiosa azione, sopravanzando, malgrado ordini di prudenza, un nostro carro armato, si lancia unico superstiti contro munita posizione e malgrado forte reazioni nemica e ferite multiple; ne ha ragione e cattura armi e materiale. In altra occasione, con l'ascendente del noto valore, mantiene trivio di linea privo di superiori caduti e guida poi i superstiti in intelligente ripiegamento più volte ordinato. Nella steppa gelata si priva, generosamente, di indumenti e viveri per soccorrere un superiore caduto e minacciato di cattura. Sdegnoso di turni di anzianità si offre sempre e reclama per sé le azioni più audaci e pericolose. Magnifico campione di nostra razza montanara.

Fronte Russo, 27 dicembre 1942 - 10 febbraio 1943.

S. Maurizio Martire Patrono degli Alpini

Domenica 28 giugno scorso a St. Maurice Valais (Svizzera) gli alpini hanno degnamente onorato il loro Patrono S. Maurizio Martire. E' stata una cerimonia ad altissimo livello nel luogo del martirio della « Legio Tebea ». Hanno partecipato il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Avv. Erizzo e Vice Rag. Balocco, oltre a vari consiglieri nazionali, numerosi Presidenti sezionali e una buona aliquota di soci arrivati con automezzi e con pullmann. Monsignor Pintonello, Arcivescovo ordinario Militare, è giunto alle ore 8 di domenica con il Generale Piero Sella, Comandante della brigata Alpina « Taurinense », intervenuto in divisa a rappresentare ufficialmente il Ministero della Difesa delle Truppe Alpine. Pure è giunta prestissimo dalla Val d'Aosta la rappresentanza degli alpini con plotone in uniforme composto da 15 « bocia ».

La prima cerimonia si è svolta a Verolico presso la Cappelletta che sorge sul campo dei martiri. E' stata deposta nell'interno della cappelletta una corona in bronzo donata dalla sede centrale dell'A.N.A.

La corona è stata posta proprio sul luogo dove la leggenda vuole sia stato decapitato Maurizio assorgendo al martirio.

La cerimonia ufficiale si è tenuta nel Tempio Abbaziale della città dove Mons. Pintonello ha celebrato il Solenne Pontificale. Vi ha assistito un gruppo veramente eccezionale di personalità italiane e svizzere: S. E. l'Ambasciatore Baldoni; S. E. il gen. Costamagna; il Col. Gonard; il Presidente nazionale Avv. Comm. Erizzo; il Consigliere di Stato svizzero Marcel Gross; il Consigliere nazionale Bonvin; il Profetto svizzero A. Gross; il gen. Sella; il Col. Zavattaro-Ardizzi; il Col. brig. Daniel; il col. M. O. Magnani; il Col. Meytain; il Col. Lombardini; il Col. brig. Matilde; il Col. Correggia; il Col. Lucchini; il Cav. del Lavoro V. Vismara; il Console d'Italia a Losanna Spinelli; il Vice Console Masini; il T. Col. Donà; il Comm. Dott. Nava; il presidente municipale Bertrand; il celebre pilota del ghiacciai Geiger e moltissimi altri. Naturalmente erano con loro i dirigenti nazionali dell'A. N. A., rag. Balocco, gen. Musso, rag. Terragni Avv. Periz, rag. Masarotti, Col. Pasini, Ing. Tonon, rag. Allemandi, rag. Lanfranco, rag. Vandoni ed il Socio fondatore rag. Galinberti. Numerosi i dirigenti della Sezione di Balzano, rag. Barelo, rag. Vaia, rag. Taddei, T. Col. Donà, rappresentante anche S. E. il Gen. Beolchini, Prof. Corsini, rag. Reich, rag. De Marchi, dott. Trevisan, dott. De Varda, dott. Menestrina.

Non appena preso posto le rappresentanze, accedeva al Tempio numerosa folla di cittadini che gremiva ogni spazio disponibile. Subito dopo faceva ingresso il fastoso corteo del

(segue in 2^a pag.)

"Nel mondo degli Alpini,"

Il Presidente Nazionale ci ha scritto

Caro Amico

Conclusa la grande adunata del quarantennio della nostra Associazione in Milano, ho ricevuto da tutte le Autorità italiane e straniere presenti, le espressioni della loro più alta ammirazione nei nostri confronti, non disgiunte da un certo stupore.

Le Autorità, infatti, sono state colpite dalla constatazione che circa 60.000 Alpini in congedo, di loro spontanea volontà ed a loro spese, guidati soltanto dall'attaccamento alle tradizioni della penna nera, simbolo con il quale hanno servito e continuano a servire la Patria, sfilassero per le vie di Milano dando una dimostrazione imponente della forza, della compostezza e dello spirito che animano le file della nostra Associazione.

Ma quegli elogi, caldi e sinceri, ho il dovere di trasmettere a tutti i Presidenti Sezionali, a tutti i Capi Gruppo ed a tutti i soci che hanno partecipato all'adunata, perchè sono frutto della volontà e del sacrificio di ciascuno.

A quegli elogi aggiungo il mio cordialissimo.

L'A.N.A. è una grande, solida, stupenda famiglia.

Rimanetele fedeli.

Ti abbraccio fraternamente
ETTORE ERIZZO

Sarà costruita sul Monte Tomba una chiesetta in memoria dei Caduti

PER INIZIATIVA DEGLI ALPINI DI CAVASO

La prima somma per la realizzazione della nobile iniziativa è stata ricavata con l'allevamento di cinque once di bachi da seta

Sulla cima del monte Tomba, nell'autunno dello scorso anno, a ricordo dei soldati italiani e francesi caduti nella guerra 1915-18, gli alpini di Cavaso fecero erigere una grande croce in pietra bianca e mosaico oro, alta cinque metri, con a fianco un cippo che porta incisa la dedica commemorativa.

Ora le «penne nere» del ridente paese della pedemontana del Grappa hanno preso l'impegno di adoperarsi con tutti i mezzi a loro disposizione per far costruire sul Tomba, fra le trincee e le buche delle granate che fanno riandare la mente alle glorie passate, un'artistica chiesetta dove il pellegrino ed il turista

possano elevare un'ardente preghiera a Dio per le anime di coloro che, abbarbiciati sulle pendici di quel monte combatterono fraternamente uniti, per i nobili ideali della Patria e della famiglia.

Della quanto mai lodevole iniziativa è stato pure informato il Consolato Generale di Francia a Venezia e a Trieste che ha immediatamente risposto con una lunga lettera ad Angelo Damini, Capo-gruppo degli alpini di Cavaso.

«... non posso che rallegrarmi — è scritto tra l'altro — porgendole nello stesso tempo i miei più vivi auguri per il successo di questo pietoso gesto verso i nostri Caduti. Non ho mancato di indirizzare al Generale André Dorange, addetto militare presso la nostra Ambasciata a Roma, la sua corrispondenza, affinché il Ministero competente di Francia sia messo al corrente, tramite la sua persona, dei progetti e dei desideri del Gruppo degli Alpini di Cavaso».

La prima somma destinata al fondo-cassa per la costruzione della Chiesetta sul Tomba è stata realizzata dai «veci e bovia» di Cavaso, con l'allevamento di cinque once di bachi da seta. La produzione è stata più che lusinghiera: 560 chilogrammi di bozzoli, che hanno portato al Gruppo alpino un guadagno netto di 245 mila lire.

E la «prima pietra ideale» della nuova sacra costruzione è stata festeggiata con entusiasmo e gaudio, lunedì scorso, in un grande stanzone della Filanda di Cavaso, alla presenza di trecento persone tra le quali oltre un centinaio di alpini colà convenuti da Possagno, l'Aderno, Fietta e Crespano.

Alla popolare manifestazione erano presenti il rag. Luigi Bozzazzi in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Dedicatori e dell'Associazione provinciale di Treviso, il Sindaco di Cavaso del Tomba dott. Luigi Pinazzola, il prof. Bianchedi direttore dell'Ente per il Potenziamento dell'Agricoltura Trevigiana, il parroco di Cavaso don Federico Massaro, i presidenti delle associazioni del Fante, dei Mutilati e dei Combattenti e Reduci di Cavaso, Possagno, Paderno, Fietta e Crespano.

La nobile iniziativa è stata illustrata dal Damini, il quale, dopo avere messo in evidenza gli sforzi compiuti dagli alpini locali, che hanno perduto ore di sonno e di lavoro per badare all'allevamento dei bachi da seta, ha sottolineato il fatto, quanto mai importante, della presa di contatto delle autorità di Cavaso con il Comando della Forestale di Treviso per l'esame del progetto di una strada che affacci le falde del Tomba con la cima dove sorgeva la Chiesetta.

Il Capo-gruppo delle «penne nere» di Cavaso ha poi informato i presenti che le autorità francesi sono state interessate dei progetti in questione e che le stesse hanno promesso un valido aiuto.

Ha poi preso la parola il parroco di Cavaso don Massaro, il quale ha sottolineato la grandiosità dell'iniziativa presa dalla sezione alpina, un'iniziativa tanto più bella in quanto ha come scopo l'edificazione di una casa del Signore fra le brume del Tomba là dove la terra sembra unirsi al cielo in un osannante inno di gloria per il Creatore dell'universo.

Il prof. Bianchedi ha detto che bisognerebbe parlare a lungo per esaltare l'atto che gli alpini di Cavaso hanno compiuto. Non si può che complacersi

per questa nuova iniziativa che ha valorizzato, ancora una volta, quel prodotto che si stava per abbandonare: la seta.

Il Sindaco di Cavaso dott. Pinazzola, nel prendere a sua volta la parola, ha dichiarato che l'amministrazione comunale «è usata l'impegno di adoperarsi per condurre a buon fine l'iniziativa per la valorizzazione del Tomba dal lato turistico con la costruzione di una strada che dai piedi del monte conduca sino alla vetta. Il nostro paese — ha detto — non è da meno di molti altri della nostra bella pedemontana. Cercheremo di giungere quanto prima alla realizzazione dei nostri progetti e l'Idio ci aiuterà perchè il lavoro che ci proponiamo di compiere sarà certamente degno della sua particolare protezione e benedizione».

Tutti i presenti hanno poi levato il bicchiere e brindato alla futura nobile realizzazione, mentre la banda musicale di Cavaso suonava canzoni di montagna e vecchi cori alpini.

S. Maurizio Martire Patrono degli Alpini

(seguito dalla 1ª pag.)

clero, ammantato di stupendi e preziosi paramenti nel quale primeggiava in mitra e pastorale S. E. Mons. Pintonello. Sauto il corteo è l'altare il celebrante si rivolgeva verso i fedeli e S. E. Mons. Haller si staccava, scortato da due pretati prendendo posto a fianco delle Sacre Urne, di fronte le più alte autorità ne avvalorò. Il Presidente nazionale Avv. Comm. Erizzo con a lato il presidente della Sezione di Bozano, rivolgeva un elevato e nobilissimo indirizzo a S. E. l'Abate di S. Maurice, offrendo a nome dell'Associazione nazionale Alpini e degli alpini alle armi, quale attestazione di profondo omaggio a San Maurizio protettore degli Alpini il Calice, Patena, la Pisside ed il vessillo (Per benevole attenzione, Sua Santità Giovanni XXIII, acconsentì a essere personalmente il Calice e la Patena per la Sua Santa Messa il mattino del 10 giugno, ricorrenza significativa dell'Ortigara, Calvario degli Alpini! Ed al rag. Barolo che aveva rivolta la supplica, ammes innanzi a Sua Santità la stessa mattina, il Santo Padre dicendosi lieto di aver usato il Calice, aggiunge testualmente «...ho pregato per i alpini, ma continuerò, a pregare per gli alpini!». Anche la Pisside, il Vessillo, il Breviario e la Croce perale, vennero benedetti dal Santo Padre). Terminato il vibrante discorso, l'avv. Erizzo faceva consegnare gli oggetti Sacri nelle mani di E. Mons. Haller, a compimento dell'offerta. S. E. Mons. Haller, in perfetto italiano, rispondeva all'indirizzo del Presidente nazionale avv. Erizzo con una vibrante allocuzione che ha suscitata molta commozione nell'uditorio. Aveva inizio subito il pontificale ed al Vangelo, pergamano, S. E. Haller spiegava francese al fedeli di St. Maurizio l'alto significato della cerimonia saltando il gesto degli Alpini e muovendo presso i suoi parroci sentimenti di gratitudine e di conoscenza per questi «superbi» dati italiani.

Al termine della cerimonia «scarponi» sono ritornati in Patria fieri di aver sentito alte autorità straniere esaltare gli Alpini e l'Italia.

Echi dell'adunata sezionale

Prima di passare agli archivi la bella manifestazione svoltasi nella nostra cara città è doveroso ricordare e ringraziare quanti si sono adoperati per la sua riuscita.

Alle fanfare di Maser, Onè, Oderzo veda il più vivo compiacimento. A quella di Oderzo un particolare ringraziamento per avere suonato in memoria del «vecio mostajo», il commovente inno «Stelutia Alpina».

Un vivo applauso alla fanfara di Maser che, nonostante l'appetitosa pastasciutta fosse già servita, si sono alzati in piedi per suonare l'inno degli Alpini, mentre il nostro Presidente nazionale assieme alle Autorità militari e civili, visitava la nostra sede.

Furono momenti di «case» simili a quelli che si riscontrano in una «bolgia dantesca»: alcuni cantavano, altri suonavano la fanfara; gli inservienti passavano in mezzo a tante «penne nere» recando piatti e «de tubi». Con aerobio degno di miglior causa cercavano di districarsi in mezzo a tanta «baracanda».

Sull'Ortigara

La Sezione dell'A.N.A. di Verona ha organizzato anche quest'anno il pellegrinaggio sull'Ortigara quantunque la manifestazione non abbia raggiunto le proporzioni di quella dello scorso anno.

Lassù, sulla petraia, dove si immolarono oltre 20 mila alpini nella prima guerra mondiale, si sono portati, ancora una volta, migliaia di alpini in congedo ed un folto gruppo di autorità civili, militari e religiose.

La Sezione di Treviso non poteva mancare ed è stata rappresentata da numerosi «veci e bovia». La S. Messa è stata celebrata da S. E. Mons. Pintonello sul piazzale antistante la Cappella del M. Lozae.

Il celebrante, al Vangelo, ha rievocato l'eroismo delle ventimila «penne nere» invitando i presenti al raccoglimento ed alla preghiera.

ma le «gentili zampacce» degli alpini riuscivano sempre ad afferrare qualche cosa.

Il Presidente nazionale si è compiaciuto per l'atmosfera alpina della nostra vecchia sede. Indovinatissimo l'alternarsi del coro di Resana con la fanfara del 7°. Un piano di cuore al Capo Gruppo degli Alpini di Resana dott. Giovanni Scalco che in un tempo relativamente breve ha saputo organizzare alla perfezione i suoi «veci e bovia». Molto bene anche il coro di Asolo mentre ci dobbiamo proprio congratulare con Andrea Conti che ha guidato la

«calata» a Treviso delle «penne nere» Caeranda.

Applauditissimi i «veci e bovia» del Grappa che hanno sfilato in massa per le vie della Città, tra l'entusiasmo della popolazione. Le autorità civili e militari hanno espresso al Presidente nazionale e al nostro presidente sezionale ing. Tono il loro compiacimento per l'imponente manifestazione riuscita sotto tutti gli aspetti. E Treviso ha visto ancora una volta tra le sue vecchie strade paternizzare «veci e bovia» nel simbolo del verde cappello alpino.

Un anno dopo

Caerano S. Marco

Il Gruppo Alpini ha organizzato un'adunata alpina per celebrare l'anniversario dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti e della benedizione del gugliardotto locale.

Alla cerimonia commemorativa hanno presenziato le autorità del luogo, rappresentanze dei gruppi alpini limitrofi con i gugliardotti, della Sezione di Treviso, del 7° Alpini e del C.A.R. di Bassano del Grappa. Pure intervenute rappresentanze della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Caerano S. Marco.

Il corteo degli alpini, mosso dalla sede di Via Cantarane e preceduto dalla fanfara di Maser, si è portato nella Chiesa parrocchiale dove è stata celebrata da don Paolo Chiavacci, ex tenente alpino, una S. Messa in suffragio di tutti i Caduti.

Al termine del rito religioso il corteo si è ricomposto portandosi al Monumento ai Caduti ove sono state deposte due corone d'alloro, una del Gruppo Alpini ed una della Sezione Combattenti e Reduci

di Caerano S. Marco.

Due mazzi di fiori sono stati successivamente collocati dinanzi alla Lapide dei Caduti civili mentre la fanfara suonava l'inno del Piave.

Don Paolo Chiavacci si è poi rivolto ai presenti sottolineando il fulgido eroismo di coloro che si immolarono sull'altare della Patria per un avvenire migliore.

Il valore del combattente ed in particolare dell'alpino è stato messo in evidenza dal dott. Vital Galina, presidente della locale Sezione Combattenti e Reduci.

Al termine della manifestazione è seguito il rancio. «Veci» e «bovia» hanno ancora una volta fraternizzato al desco dell'appetito e del buon umore.

«Fameja Alpina» intende manifestare, da queste colonne, il suo compiacimento agli alpini di Caerano S. Marco per la loro bella manifestazione. Un particolare ringraziamento vada ai soci Lino Venturini, Antonio Garbuio, Aldo Bortolon, Angelo Bianchin e Settimo De Bortoli che si sono prodigati affinché ogni cosa riuscisse nel migliore dei modi.

NOTE della Presidenza per i Capi gruppo, Segretari e Consiglieri

Forza della Sezione al 31 ottobre 1959

Premesso che Voi siete la spina dorsale della nostra Sezione e che su Voi si basa in buon andamento della nostra bella e cara Associazione, richiamo la Vostra particolare attenzione e collaborazione al fine di evitare inutili scambi di corrispondenza, telefonate ed altri grattacapi del genere nonché relative spese. Questo anche perché noi della «naja borghese» dobbiamo lavorare per trovare il rancio pronto... cioè non dobbiamo buttar via tempo per niente!

Quindi:

Giornale Fameja Alpina

Come vedete il giornale ora si presenta bene e facilmente leggibile... anche senza occhiali! Siccome - se tutto andrà bene - esso ora uscirà ogni tre mesi e forse nel futuro anche più spesso, e ricordando le causali suddette, lo adopereremo per portarVi le ultime notizie ed istruzioni. ECCOLE QUINDI:

Tesseramento 1960

Fra non molto la Sede Centrale manderà i «bollini 1960» che permetteranno l'inizio del nuovo tesseramento. Quindi per avere detti bollini, che Vi saranno dati in «conto vendita», Voi potrete scegliere questi sistemi:

1) Scrivere una lettera all'abitazione del Tesoriere della Sezione Rag. Bruno MINATO (via Fortunato Venanzio, n. 28 - Treviso) chiedendo il fabbisogno dei bollini;

2) Oppure (in occasione di una visita a Treviso) andarlo a trovare nella Banca dove egli lavora (Banca Nazionale Agricoltura - piazza Indipendenza... a circa 200 metri dalla Sede dove il nostro Toni Gastadello potrà servirvi un appetitoso piatto di trippe ed «un gottone quel bon»).

A tesseramento ultimato (verso gli ultimi di Febbraio 1960) dovrete fare questo:

1) Andare dove esiste una macchina da scrivere (ci sono di quelle calligrafie da gallina in giro...) e farvi battere, in triplice copia (una per Voi e due per la Sezione) l'elenco dei soci in ORDINE ALFABETICO (se possibile) scrivendo: cognome - nome - esatto indirizzo postale - ed in ultima la indicazione se socio vecchio o nuovo.

Fatto questo prendete una busta e spedite due copie del suddetto elenco al suddetto Rag. Minato.

2) Ogni socio Vi avrà versata la sua quota e quindi ora dovete inviare alla Sezione la quota che spetta alla stessa; quindi per fare questo ci sono SOLI 2 MEZZI;

A) andare alla Posta e fare un versamento sul conto corrente postale della Sezione. (spesa L. 20, i moduli vi saranno spediti con i bollini);

B) Oppure (in occasione di una seconda visita a Treviso) andare a ritrovare il Rag. Minato in Banca e versare sul conto bancario, che la Sezione ha presso la Banca stessa, l'importo motivando il nome del Gruppo che versa e la causale del versamento.

Così in entrambi i casi Voi avrete

N.	GRUPPO	CAPO GRUPPO	INDIRIZZO POSTALE DEL GRUPPO	SOCI TESSERATI	DELEGATI A VOTARE
ZONA SINISTRA PIAVE					
1	Busco di Ponte di Piave	Facchin Franco	Busco di Ponte di Piave	14	1
2	Cimadolmo	Segato Antonio	Oderzo	11	1
3	Fontanelle	Segato Antonio	Oderzo	21	1
4	Mansuè	Segato Antonio	Oderzo	18	1
5	Negrizia	Segato Antonio	Oderzo	37	2
6	Oderzo - Città	Segato Antonio	Oderzo	51	3
7	Piavon	Segato Antonio	Oderzo	19	
8	Ponte di Piave	Facchin Franco	Ponte di Piave	34	2
9	Roncadelle	Segato Antonio	Oderzo	15	1
10	Tempio di Ormelle	Segato Antonio	Oderzo	21	1
11	Salgareda	Segato Antonio	Oderzo	31	1
12	S. Polo di Piave	Segato Antonio	Oderzo	28	1
13	Campo di Pietra e Beraldo	Segato Antonio	Oderzo	21	1
TOTALE ZONA SINISTRA PIAVE				311	17
ZONA PEDEMONTANA					
14	Asolo	Carraro Luigi	Asolo	82	4
15	Castelnuovo d'Asolo	Suriani Ferruccio	Castelnuovo d'Asolo	49	2
16	Cavaso del Tomba	Damini cav. Angelo	Cavaso del Tomba	179	9
17	Crespiano del Grappa	Fuga prof. Renato	Crespiano del Grappa	111	6
18	Fietta del Grappa	Andreatta Vittorio	Fietta del Grappa	22	1
19	Paderno del Grappa	Reginato Vittorio	Paderno del Grappa	28	1
20	Possagno del Grappa	Andreatta Ferruccio	Possagno del Grappa	92	5
TOTALE ZONA PEDEMONTANA DEL GRAPPA				553	28
Seguono gli altri Gruppi in ordine alfabetico					
21	Altivole	De Marcellis geom. Pietro	Altivole	66	3
22	Arcade	Roncolato Fiorenzo	Arcade	72	4
23	Badocco	Salvador Bortolo	Via Corti - Treviso	37	2
24	Bayaria	Gallegari Luigi	Bayaria	28	1
25	Biadene	Dametio Luigi	Biadene	36	2
26	Breda di Piave	Tasca Atilio	Breda di Piave	31	2
27	Caerano S. Marco	Garbino Gino	Caerano S. Marco	175	9
28	Cumalò	Rusacci Antonio	Cumalò	25	1
29	Cartiera Burgo	Zancanaro Silvio	Mignagola di Carbonera	7	1
30	Casale sul Sile	Toffolo Modesto	Casale sul Sile	26	1
31	Caselle di Altivole	Bortolon Luigi	Caselle di Altivole	19	1
32	Castagnole	Martini Giuseppe	Castagnole di Paese	21	1
33	Castelfranco Veneto	Stocco Gino	Bergo Piove - Castelfranco V.	114	6
34	Castelli di Montebelluna	Toscan Andrea	Castelli di Montebelluna	25	1
35	Cornuda	Conti Andrea	Cornuda	95	5
36	Coste - Crespignaga	Bastasin Tommaso	Crespignaga di Maser	75	4
37	Cusignana	Ratti Giovanni	Cusignana di Arcade	50	3
38	Falzé di Trevignano	De Cesaro Pietro	Falzé di Trevignano	24	1
39	Giavera del Montello	Schiavinato Celio	Giavera del Montello	39	2
40	Lancenigo	Marconato Augusto	Lancenigo di Villorba	5	1
41	Maser	Martignago Alessandro	Maser	61	3
42	Maserada sul Piave	Savia Alfeo	Maserada sul Piave	51	3
43	Mogliano Veneto	Fiocchi Emilio	Via Matteotti - Mogliano V.to	55	3
44	Monastier	Bianchin Vittorio	Monastier	40	2
45	Monfumo	Fornier Pietro	(Osteria) - Monfumo	33	2
46	Montebelluna		Montebelluna	13	1
47	Moriago	Grande Daniele	Moriago	76	4
48	Musano	Crema Gastone	Musano	45	2
49	Olmi	Cecato Giocando	Olmi di S. Biagio di Callalta	19	1
50	Onè di Fonte	Brunello rag. Renato	Onè di Fonte	50	3
51	Onigo	Pandolfo Paolo	Onigo	55	3
52	Paese	Vendramin Celestino	Paese	29	1
53	Pero di Breda	Gasparini Giuseppe	Pero di Breda	15	1
54	Ponzano Veneto	Gheller Virginio	pr. Banca Naz. Agric. Treviso	29	1
55	Povegliano	Pollon Elio	Povegliano	23	1
56	Quinto di Treviso	Bessegato Onorio	Via Noalese - Quinto di Treviso	41	2
57	Resana	Scalco dott. Giovanni	Resana	66	3
58	Riese S. Pio X	Parolin dott. Giovanni	Riese S. Pio X	53	3
59	Roncade	Tramet Giacomo	Roncade	6	1
60	Rotonda Bidaio	Marcon Antonio	Norvesa della Battaglia	71	4
61	S. Biagio di Callalta	Coletto Ubaldo	S. Biagio di Callalta	15	1
62	S. Vito di Altivole	Bordignon Cesco	S. Vito di Altivole	70	4
63	Selva del Montello	Agnolletti Lodovico	Selva del Montello	40	2
64	Trevignano		Trevignano	36	2
65	Treviso	Manfren rag. Bruno	Via Inferiore, 22 - Treviso	219	11
66	Villorba	Pizzolato Ettore	Villorba	44	2
67	Volpago del Montello	Gastaldon Augusto	Volpago del Montello	40	2
68	Zero Branco	Bigolin Angelo	Zero Branco	23	1
TOTALE DEI SUDDETTI GRUPPI IN ORDINE ALFABETICO				2298	120
TOTALE GENERALE DELLA FORZA DELLA SEZIONE AL 31 OTTOBRE 1959				3157	165

te la ricevuta della somma versata ed automaticamente il conto postale o bancario della Sezione sarà accreditato... con soddisfazione di entrambe le parti, poca perdita di tempo, nessuna spesa e per di più sicurezza matematica.

Nessun maneggio di denaro all'infuori del conto corrente postale o del conto bancario. CHIARO???

Come da accordi presi, i Gruppi della zona Sinistra Piave, invece faranno il tesseramento tramite il Segretario della Zona «el vecio» Alpino Antonio SEGATO.

Elezioni della "Presidenza,, del "Consiglio Sezionale,, - Giunta di Scrutinio (con incarico di "probi viri,, e "revisori dei conti,,

Guardando l'ultima colonna del prospetto della forza, troverete il numero dei soci del Vostro Gruppo che dovranno essere scelti per venire a Treviso il giorno 15 Novembre 1959 a votare presso la sala-teatro del Collegio Turazza (g. e.) alle ore 10.

A giorni i Capi Gruppo riceveranno in plico a parte tante schede gialle e tante bianche quanti sono i delegati a votare.

Si è ritenuto opportuno fare due schede di votazione, e, precisamente:

1) - SCHEDE BIANCA

A puro titolo indicativo (libero ogni delegato di votare il nominativo preferito) ed al fine di evitare dispersione di voti si è creduto opportuno indicare nella scheda IN ORDINE ALFABETICO diversi nomi, e, precisamente:

Presidente sei nomi (dovrà essere votato un solo nome).

Vice Presidente Zona Pedemontana del Gruppo un nome (dovrà essere votato un nome).

Vice Presidente Zona Sinistra Piave (Come sopra).

2) - SCHEDE GIALLA

Forza della Sezione al 31 ottobre 1959

Viene pubblicata, divisa per Zone e Gruppi la forza della Sezione Siamo in n. 3157 Scarponi divisi in n. 68 Gruppi.

Con tutta probabilità l'elenco non è esatto quindi chi trova delle irregolarità le comunichi a mezzo lettera in Sede.

Dovete comunicare altresì il nome del Capo Gruppo, Segretario e dei tre Consiglieri in carica affinché lo schedario sia sempre aggiornato.

valgono gli stessi criteri di cui sopra, e, precisamente:

Consiglieri n. 17 nomi (Dovranno essere votati n. 6 nomi).

Giunta di Scrutinio (Con incarico di « Probi Viri » e « Revisori dei Conti ») n. 3 nomi (Dovranno essere votati n. 3 nomi).

Manifestazioni

Come detto alle premesse (sempre al fine di risparmiare tempo e spese) e considerato che « Fameja Alpina » serve per divulgare a tutti i soci le notizie e che la stessa uscirà ogni tre mesi (la prossima verso Natale) siete invitati ad inviare per tempo le notizie stesse affinché possano essere pubblicate tempestivamente.

CONCLUSIONE:

Se eseguirete senza tanto « brontolare » le istruzioni dateVi, il lavoro sarà svolto rapidamente e bene con soddisfazione di tutti particolarmente per gli Alpini che per tempo avranno il loro giornale (a proposito comunicate per lettera, al suddetto Tesoriere, i nomi di coloro che non ricevono « L'Alpino ».

Scarponi Donatori di Sangue

In questi giorni il rag. Bruno Manfren, Capo Gruppo di Treviso Città, in occasione della chiusura del triennio della gestione del Gruppo, ha invitato a tutti i Soci, e per conoscenze anche alla Sezione, un dettagliato rendiconto amministrativo e morale dal quale risulta, fra l'altro, che gli Scarponi del suo « Nucleo Donatori di Sangue » hanno donato (donato non venduto) nel periodo dal 1 gennaio al 5 ottobre 1959 circa litri 9,520 di sangue prestandosi per n. 38 trasfusioni.

Per festeggiare la chiusura dell'anno sociale i suddetti Scarponi sono stati invitati ad un luculliano banchetto offerto con contributi incassati a tale scopo dal Capo Gruppo.

Le male lingue dicono che il Capo Gruppo, tanto preciso nel presentare rendiconti e quadrate prospetti, abbia perso la con-

tabilità riguardante i fiaschi di vino bevuti per la circostanza!

Siccome si sa che esistono « Scarponi Donatori di Sangue » sparsi nei vari Gruppi della Sezione, ed essendo il suddetto Rag. Manfren amante della statistica, si fa invito a tutti i Soci che hanno la tessera dell'A.V.I.S. di riempire, tagliare e spedire al suddetto (rag. Bruno Manfren - Via L. Da Ponte n. 28 - Treviso) la sottoriportata scheda.

Tutto questo per informare la pubblica opinione dell'umana opera di solidarietà delle Penne Nere della Sezione e per organizzare un Gruppo simbolico di Scarponi Donatori di Sangue e, perchè no, anche un bel rancio in occasione di una gita collettiva.

Quindi... scrivete gli che troverete il tipo giusto, capace di farvi fare un pranzo... a gratis!!

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Treviso "GRUPPO DONATORI DI SANGUE A.V.I.S."

SCHEDE PERSONALE DELLO « SCARPONE DONATORE »

Cognome _____

Nome _____ Classe _____

Indirizzo _____

NOTIZIE MILITARI

Prestato servizio presso: Reggimento _____

Battaglione o Gruppo _____

Compagnia o Batteria _____

Grado _____

Campagne di guerra _____

Decorazioni al valor militare _____

Ferite o mutilazioni _____

Invalidità di guerra _____

Tessera A.N.A. N.° _____

NOTIZIE AVISINE

Tessera A.V.I.S. N.° _____ Gruppo sanguigno _____

DONAZIONI COMPLETE		
ANNO	N.	QUANTITA' DI SANGUE DONATO
1959		
1960		
1961		
1962		
1963		
1964		
1965		

E le scarpette che noi portiamo...

Scarpone di cuoio vecchio e duro; scarpone con la suola smangiata e coi chiodi di ferro dei miei anni di naja; scarpone con le pezze, i rattoppi, le cuciture di spago grosso, le bolle e crepe sulla pelle rugosa; scarpone amico, io ti ho voluto bene.

D'estate eri magro ed asciutto come i sassi.

Il piede ci stava appena appena, e per ogni movimento falso o

per ogni piego del grosso catzerotto di lana c'era fi, pronta, una vescica: una minuscola zona arrossata che via via s'allargava, gonfiava come un fagiolo e infine scoppiava bruciando ferocemente sotto la pelle fatta cotta bianca e dolente. Il povero piede, costretto dentro il tuo ruvido abbraccio, lungo i chilometri d'interminabile sentiero sotto il sole di luglio, bolliva.

Di notte, di nascosto da tutti, ti ingozzavo di acqua e di carta pressata. Messoti a bagno, aspettavo che il sonno portasse consiglio anche a te: forse il giorno dopo saresti stato più umano con il tuo Alpino; un po' meno crudele... chissà.

Ma, pur così ostico ed intrattabile e grezzo, sapevi pur sempre difenderti dai sassi aguzzi ed injudi, dal sottobosco spinoso, dal serpentello maligno; ogni sorta senza sbagliare, mi portavi bravamente all'accampamento e alla branda. I tuoi denti di ferro (una dentiera alquanto irregolare e corrosa, per la verità) mordevano coscienziosamente, e con lodovole indifferenza, la mulattiera ed il prato, la pietraia scoscesa ed il pascolo in mezzo alle nubi, la parete della palestra di roccia e le strade polverose del fondovalle.

Eri bravo, mio caro scarpone. Ed onesto!

D'inverno eri duro e rinsecchito; come di legno. Uno strazio! Talvolta, al freddo di febbraio l'incarnipecorivi a tal punto che tutte le tue giunture gemevano ad ogni passo.

Affogato con me nel nevaio, ti lamentavi anche tu e ti capivo. Erano quelli i giorni in cui eri affamato di grasso, e se grasso non c'era volevi vaselina, e finita la vaselina si doveva passare alla cotta del tardo, ai mozziconi di candela, agli scarti dello spezzatino e al fondo delle scatolette; qualunque cosa fosse untuosa capace di ammorbidire quella tua poco tenera scorza di bus antico e scorbuto.

Il vecchio spago che ti teneva insieme era bianco d'acqua e di faja; temeva ogni poco di pioggia, e, talvolta, questo accadeva. Allora ti aprivi in qualche punto segreto, di scatto, e rimanevi aperto, con una sorta di doloroso stupore, come a chiederti scusa.

Ecco, in fondo non eri cattivo; eri soltanto bolso e malandato come i vecchi muli in pensione; e anche tu un residuo di guerra un buon combattente che aveva fatto, intera, la sua parte e meritava finalmente rispetto, con pensione e riposo. Nient'altro.

Ed ora, quando vedo i «nipoti» con gli unghie e le vibram: quegli splendidi scarponi di pel morbida lucida grassa e senza rappezzi che esistevano solo nei miei impossibili sogni di Alpino in marcia di trasferimento; ecco che irresistibilmente mi torni la mente tu, scarpone vecchio amico.

Io non so se qualcuno s'interessa in cuore al tuo ricordo, come capita a me; ma di certo so questo: che anche per te, qualche lontano ed altissimo luogo dell'universo, c'è un posto d'onore nel Paradiso delle Penne Nere.

(tratto da « Scarpe Grosse »)

Gruppo Alpini di Treviso CARICHE SOCIALI

Domenica 25 corr. nella sala tea dell'Istituto Turazza (g. e.) ha avuto luogo l'Assemblea Generale del n. 219 Penne Nere appartenenti Gruppo Città, per il rinnovo delle cariche per il triennio 1° novembre 1959 - 31 ottobre 1962.

Dopo una breve relazione morale finanziaria del Capo Gruppo uscente, «el vecio tenente», l'Alpino Bruno Manfren, si è proceduto a operazioni di votazione che hanno dato i seguenti risultati:

CAPO GRUPPO:
Alp. rag. Bruno Manfren voti
CONSIGLIERI:

- Alp. Antonio Gastaldello »
- » cav. Andrea Fontanive »
- » Natalino De Simol »
- » geom. Renzo Paris »

Manifestazione di Altivole per inaugurazione e benedizione gagliardetto

A rettifica di quanto comunicato in altra parte del giornale la manifestazione di Altivole avrà luogo DOMENICA 8 NOVEMBRE con il seguente programma:

- ore 10, — Ammassamento in Via Roma
- ore 10,45 - Sfilata da Via Roma alla piazza antistante la Chiesa Parrocchiale
- ore 11, — S. Messa al Campo ecelebrata dal « vecio » Tenente degli Alpini don Paolo CHIAVACCI che terrà altresì il discorso ufficiale
- ore 11,30 - Onori al Monumento ai Caduti e deposizione corona
- ore 11,45 - Vermouth d'onore alle Autorità e « beverata » agli Scarponi
- ore 12,30 - Rancio.

NOTE: A cura del Gruppo è stato predisposto un posteggio per auto, moto e biciclette. La quota del Rancio è fissata in L. 400.—. Inviare le prenotazioni, accompagnate dalla relativa « grana » (non quella da mettere sulla pasta-sclutta), al suddetto Gruppo entro e non oltre il giorno 6 novembre p. v.

"LA TRADOTTA,"

Cronache delle Sottosezioni e dei Gruppi

Prima che la nostra asmatipa tradotta inizi il suo viaggio attraverso le contrade della nostra bella provincia, toccando luoghi e paesi dove regna « l'alpino », riteniamo doveroso fare una puntatina nella fureria del

GRUPPO CITTA'

per conoscere le ultime notizie della fureria. Avvolta nel triste manto della morte ci viene incontro la notizia della scomparsa del « vecio » Ermenegildo Ceccarel, già appartenente al « 7° » Alpini Battaglione « Cadore » e combattente della 1ª Grande Guerra Mondiale. Il ricordo di Ceccarel rimarrà sempre vivo nel cuore dei nostri « veci » perchè egli fu uno dei fondatori della nostra Sezione, sempre animato da costante attaccamento agli ideali alpini. Nel porgere le condoglianze dell'intera famiglia « scarpona » trevigiana ai familiari del nostro amato Ermenegildo, prestiamo orecchio ad un'altra triste e luttuosa notizia. All'alba del 4 luglio è spirato all'improvviso Giuseppe Gino Tavenna, ex sottufficiale degli alpini del Battaglione « Belluno » del « 7° ». Due serc prima si era portato nella nostra sede per scambiare quattro chiacchiere con gli amici De Simoi, Toscan, Peloso e Schirato. Chiacchierò a lungo, brindò alle future glorie dell'Associazione e intonò più di una canzone.

Ci siamo ritrovati ancora dopo

quella sera, fra le pareti della nostra fumosa e vecchia sede. Ma tu, o Gino, non c'eri più. Il tuo spirito però aleggiava sopra di noi quasi ad invitarci a non essere tristi, a continuare nella nostra scapigliata allegria di « scarponi ».

Ancora una nota mesta: nella Cattedrale di Treviso, nella mattinata del 10 settembre, con un semplice rito religioso, si è voluto commemorare il primo anniversario della morte del caro amico Luigi Salvuzzi.

Una visita inaspettata nei giorni di metà settembre: il vecchio presidente col. Mariano Loschi ha voluto, non appena guarito, riprendere contatto col « mondo degli alpini ». Ci ha parlato del figlio militare nell'ottavo: un fervido augurio che si faccia onore e che sia degno della tradizione della famiglia.

Fiori d'arancio per il nostro socio Giancarlo Bellotto. Giancarlo, alpino da posizione, ha finalmente calzato le « staffe matrimoniali », conducendo all'altare la gentile fidanzata, il 27 agosto, nella Chiesa degli Oblati. Tante felicitazioni agli sposi con l'augurio di tanti « bei scarponcini ».

Così, dopo avere dato una « sculata » al fiasco, il macchinista della tradotta, ha azionato le leve ed ha messo in moto il convoglio dirigendosi alla volta della sede di

ODERZO

dove l'amico « Toni Segato » ha

così tanto da fare che la notte non arriva mai. Per mancanza di notizie siamo costretti a fare una tappa molto breve. Nel prossimo numero dedicheremo agli alpini di Oderzo molto più spazio. Prima di ripartire facciamo le nostre più sentite condoglianze al Presidente dott. Bruno Bellis per la morte della sua cara mamma.

Lasciando Oderzo ci dirigiamo alla volta degli

OLMI

dove « el vecio Toni Ceccato » ci accoglie nella sua dimora offrendoci un « goto de queo bon ». Ci racconta che nella giornata del 23 agosto, con i suoi alpini, è salito sulla vetta del Grappa. Della fotografia di rito, della visita all'ossario egli non vuole parlare. Dice che dopo avere consumato un buon « ranajo » al sacco con alcuni bicchieri di rosso, l'allegria compagnia è scesa a Bassano dove ha visitato il « museo degli alpini ». Poi « Toni Ceccato » ci racconta confusamente di una libagione in una taverna del luogo ma non conclude. Comprendiamo a volo e dopo una brava stretta di mano ci congediamo e la nostra tradotta, sbuffando e sferragliando, si incammina alla volta di

VILLORBA

per visitare la famiglia dell'amico scomparso Mario Zanatta di 38 anni. Egli ci ha lasciato all'im-

provviso quando era ancora giovane nel fisico e nello spirito. Proseguendo nel nostro viaggio la locomotiva della nostra tradotta quando siamo a

BREDA DI PIAVE

non vuole più andare avanti. E' giocoforza fermarsi. Ne approfittiamo per fare quattro chiacchiere col Capo Gruppo degli alpini locali Attilio Tacs, che, felice come una « pasqua », ci ha accolto con entusiasmo tale da soffocarci nell'abbraccio. Ci ha detto che il 7 luglio scorso, la « ciocogna » gli ha portato due belle « stelle alpine » a cui ha dato il nome di Maria Amabile e Pierluigia. Bravo Attilio e felicitazioni alla gentile consorte. Poi, a forza di « darci sotto », la locomotiva ha preso il suo ritmo e la tradotta ci ha portati a

BAVARIA

per tributare un doveroso saluto alla tomba dell'alpino Virginio Gottardo e per porgere alla famiglia i sentimenti più cari di solidarietà e di umana comprensione per tanto dolore. Da Bavaria scendiamo a

GIAVERA

dove è scomparso, rapito all'affetto dei suoi cari, Gilberto Gobbo. Da qui ci portiamo a

POSSAGNO

dove rinnoviamo alla famiglia dello scomparso artigiere alpino Giovanni Rover le nostre condoglianze. Nel tempio canoviano gli alpini del Grappa hanno reso reverente omaggio alla memoria della medaglia d'oro Aldo Fantina, con un commovente rito religioso. Da Possagno siamo andati a leggere l'ultimo « ordine del giorno » nella fureria di

CAVASO

Qui tutto è alpino — ci dice il

Capo Gruppo Angelo Damini — lo spirito, la volontà, il lavoro ed il coraggio che i « nostri concittadini » hanno e dovranno avere sino alla completa attuazione del grande progetto di costruire una Chiesetta sulla cima del monte Tomba.

Nella giornata del 21 novembre prossimo venturo, gli alpini di Cavaso, in occasione della festa del paese, allestiranno una pesca di beneficenza ed il ricavato andrà totalmente devoluto « Pro erigenda Chiesa ». Che dire di questi figli del Grappa? Bravi! Bravi « veci » e « bocia », continuate così e sarete di esempio agli altri! Partiamo quindi per

ALTIVOLE

per congratularci col Capo Gruppo Pietro De Marchi che ha « cooperato » una bella stella alpina di nome Daniela. Ad Altivole gli alpini, come diciamo in altra parte del giornale, stanno preparando la loro festa. Sbuffando la nostra tradotta si rimette in movimento e ci porta a

QUINTO

terra di « bisate e di boni alpini ». Il Capo Gruppo Onorio Besegato, appena uscito da una malattia che lo ha costretto a letto, è in mezzo ai suoi alpini. L'anno sociale è stato festeggiato dai « veci » e « bocia » di Quinto, nella serata del 25 agosto. Non sono mancati i ricordi: si parlò dei tempi della guerra di Libia del 1911 e della grande guerra mondiale del 1915-18. Il vecchio artigiere alpino Michele Soligo, reduce dell'Ortigara, diede pure la stura alle sue memorie. Verso mezzanotte incominciarono i canti e la riunione sociale terminò nell'allegria generale.

Abbiamo fatto ritorno a Treviso con tanta gioia nel cuore: persino la vecchia tradotta ci sembrava nuova!

IL CONDUCENTE

Dalla Fureria Sezionale

Sezione alpina in Argentina

E' giunta in sede una copia dell'elegante rivista illustrata edita dalla Sezione degli Alpini italiani residenti in Argentina. In quella terra lontana è stata istituita una grande famiglia di « penne nere » che conta centinaia di iscritti. Costoro si sono stretti attorno al « vecio » generale Giovanni Corniani e trascorrono la loro vita nella patria d'adozione nel ricordo delle nostre feste alpine. La Redazione di « Fameja Alpina », facendosi interprete del pensiero di tutti i « veci » e « bocia » della Sezione di Treviso, invia al generale Corniani e ai suoi baldi « scarponi » il più cordiale saluto e l'augurio di ogni bene.

Adunata Sezionale ad Altivole

Domenica 15 novembre avrà luogo ad Altivole, in occasione della formazione del nuovo gruppo alpino e della cerimonia per la be-

nedizione del Gagliardetto, una grande adunata di tutti gli « scarponi » della Sezione.

Dalle falde del Grappa alle sponde del Piave gli alpini della gloriosa Marca converranno ad Altivole per festeggiare le « penne nere » di quella ridente borgata. Il capogruppo Pietro De Marchi, Sindaco del paese, ha già predisposto un programma di massima per l'attuazione del quale stanno lavorando i « veci » ed i « bocia » locali. Daremo a suo tempo tutte le altre notizie del caso.

Nuovo Comandante del 7.mo Alpini

Il col. F. Magnani, da alcuni anni comandante del « 7° » Alpini, è stato sostituito in questi giorni dal col. Piero Zavattaro Ordizzi, nobile figura di soldato.

« Fameja Alpina » saluta cordialmente il Col. Magnani, sempre tanto vicino alle « penne nere » della Marca e porge il suo augurio di benvenuto al nuovo comandante.

Festa delle « penne nere » a Ponzano Veneto

Gli alpini di Ponzano Veneto e quelli convenuti nella popolare borgata per la cerimonia della benedizione del Gagliardetto del Gruppo locale, hanno dato vita ad una simpatica festa « scarpona ».

Dopo la cerimonia religiosa, nel corso della quale è stata impartita la benedizione al Gagliardetto, il corteo dei « veci » e dei « bocia » si è recato a deporre una corona d'alloro alla lapide che ri-

corda i Caduti della 1ª grande guerra. Successivamente l'ing. Luigi Tonon, Presidente della nostra Sezione, ha avuto parole di compiacimento per l'organizzazione del raduno. La festa è stata allietata dalla presenza della fanfara di Maser. Fra i più acclamati, il nostro cappellano Padre Carlo, che ha tenuto l'orazione ufficiale e che ha conversato a lungo con gli alpini i quali se lo sono conteso per la « foto ricordo ».



CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

26

Miliardi